

## Fondo sociale, Rambaudi: “Sconfortati. Dal governo ci aspettavano un segnale in controtendenza”

**L'intervento della coordinatrice della Commissione Politiche sociali della Conferenza delle regioni al convegno per i 15 anni del Forum del Terzo settore. "Offensiva la proposta alle regioni di 10 milioni per il fondo sociale"**

ROMA – “Da questo governo ci aspettavamo un segnale di controtendenza, uno sforzo per mostrare che non si vuole smantellare il sistema di sussidiarietà, ma siamo piuttosto sconfortati”. Così Lorena Rambaudi, assessore regionale alle Politiche sociali in Liguria e coordinatrice della Commissione Politiche sociali della Conferenza delle regioni, intervenendo al convegno del Forum del Terzo settore in occasione dei 15 anni dalla sua nascita. “Sta saltando il sistema di sussidiarietà – ha spiegato Rambaudi –. Sul Fondo sociale, ci è stata fatta una proposta che non abbiamo problemi a definire indecente, perché sono 10 milioni di euro per tutte le regioni italiane. Credo che sia una proposta quasi offensiva”.

Sul fondo si deciderà in una delle prossime sedute della Conferenza, ma Rambaudi fa sapere che probabilmente non verrà espresso alcun parere. “Come Commissione proporremo di non esprimere parere alla Conferenza dei presidenti. L'espressione negativa è troppo debole. La non espressione di parere significa bloccare quel fondo e quindi bloccare anche la quota del ministero”. Per Rambaudi, gli effetti dei tagli non sono ancora del tutto evidenti sui territori, ma non ci metteranno molto a manifestarsi. “Oggi non abbiamo ancora sui territori un effetto conclamato – ha spiegato -, perché i fondi hanno un trascinarsi su livello locale e perché ci sono molti comuni con amministratori che ci credono e per quest'anno hanno compensato con misure straordinarie. Gli effetti di questi tagli cominceremo a vederli pesare sulla pelle delle persone fra qualche mese”.

Per Rambaudi “il governo deve capire che non si può pensare solo allo sviluppo economico e alla crescita, ignorando il tema della coesione sociale. Ci rendiamo conto della fragilità sociale che cresce e delle difficoltà nell'erogare servizi, ma abbiamo bisogno che il governo faccia uno sforzo per mantenere lo stato di sussidiarietà. Da parte nostra c'è disponibilità a lavorare insieme al Terzo settore e ai comuni”. (ga)